

LA QUESTIONE DEL "NOME"

*Studio grammaticale e dottrinale sull'espressione "...nel nome..." utilizzata nel Nuovo Testamento con particolare riferimento alla pratica del battesimo cristiano.
Un chiarimento sulla dottrina della Trinità*

Matteo 28:19

πορευθέντες οὖν μαθητεύσατε πάντα τὰ ἔθνη, βαπτίζοντες αὐτούς εἰς τὸ ὄνομα τοῦ πατρὸς καὶ τοῦ υἱοῦ καὶ τοῦ ἁγίου πνεύματος,

Atti 2:38

Πέτρος δ' ἤρξατο πρὸς αὐτούς, Μετανοήσατε, [φησὶν,] καὶ βαπτισθήτω ἕκαστος ὑμῶν ἐπὶ τῷ ὀνόματι Ἰησοῦ Χριστοῦ εἰς ἄφεσιν τῶν ἁμαρτιῶν ὑμῶν, καὶ λήμψεσθε τὴν δωρεὰν τοῦ ἁγίου πνεύματος·

Atti 10:48

προσέταξεν δὲ αὐτούς ἐν τῷ ὀνόματι Ἰησοῦ Χριστοῦ βαπτισθῆναι. τότε ἠρώτησαν αὐτὸν ἐπιμεῖναι ἡμέρας τινάς.

Dino Cosenza

LA QUESTIONE DEL "NOME"

*Studio grammaticale e dottrinale sull'espressione "...nel nome..." utilizzata nel Nuovo Testamento con particolare riferimento alla pratica del battesimo cristiano.
Un chiarimento sulla dottrina della Trinità*

Dino Cosenza

Studi Biblici del Sud

Trapani for Jesus

Via dei Pescatori, 13
91016 – ERICE (TP)
dinocosenza@chiesaevangelica.info
www.chiesaevangelica.info

CAPITOLO PRIMO

PER AMOR DI VERITA'

I. La Ricerca Della Verità Scritturale

Non è edificante discriminare gli uomini per motivi dottrinali; per contro c'è l'esigenza di "stare" nella "verità".

Ma, siamo veramente in grado di rispondere alla domanda di Pilato:

CHE COS'È VERITÀ?

E' anche vero che Ponzio Pilato non si aspettava alcuna risposta, perché già pieno di sé e dei suoi preconcetti. Resta il fatto che la verità richiede disponibilità all'ascolto, alla ricerca...

Ancora si discute sulla corretta formula da usare nel battesimo e che vede in antitesi "trinitari" ed "unitari"; gli uni battezzano *nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo*, gli altri battezzano *nel nome di Gesù*.

Purtroppo sembra insufficiente e persino qualunquistico chiamarsi semplicemente "cristiani", come insegna il Nuovo Testamento, e ricercare ciò che vuole il Maestro: "...che siano tutti uno".

E avvenne che per lo spazio d'un anno intero parteciparono alle raunanze della chiesa, ed ammaestrarono un gran popolo; e fu in Antiochia che per la prima volta i discepoli furon chiamati Cristiani.

Atti 11:26

che siano tutti uno; che come tu, o Padre, sei in me, ed io sono in te, anch'essi siano in noi: affinché il mondo creda che tu mi hai mandato.

Giovanni 17:21

I trinitari, che mettono l'accento sulla distinzione delle Persone Divine senza trascurarne l'unità, sono rimproverati di etichettarsi con un termine non biblico e di tendere verso il "triteismo".

Gli unitari, che mettono l'accento sull'unicità di Dio, sono rimproverati di negare la coesistenza eterna del Figlio con il Padre e lo Spirito Santo e di tendere verso il "Gesù solo".

Bandiera di questo contendere è diventata la *formula* battesimale!

Ma è adeguato parlare di formula?

E perché le due espressioni si ritrovano nel Nuovo Testamento ?

Per rispondere a queste domande, e capire il corretto significato dell'espressione "...nel nome...", occorrono almeno cinque cose:

- 1) IL TESTO GRECO ORIGINALE DEL N.T.
- 2) UN VOCABOLARIO GRECO/ITALIANO
- 3) LA GRAMMATICA DELLA LINGUA GRECA
- 4) CONOSCERE LE MOTIVAZIONI DI GESU'
- 5) CONOSCERE LE MOTIVAZIONI DEGLI APOSTOLI

II. Investigare Le Scritture

1) IL TESTO GRECO ORIGINALE DEL N.T.

Matt. 28:19 - ammaestrate tutti i popoli battezzandoli (εἰς τὸ ὄνομα) del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Atti 2:38 - ciascuno di voi sia battezzato (ἐπὶ τῷ ὀνόματι) di Gesù Cristo.

Atti 10:4 - comandò che fossero battezzati (ἐν τῷ ὀνόματι) di Gesù Cristo.

2) UN VOCABOLARIO GRECO/ITALIANO

Le preposizioni - **εν, επι, εις** (leggi: en, epì, eis) - si traducono = **nel**

Il sostantivo - **ονομα** (leggi: ònoma) - si traduce = **nome**

➤ Alle voci - **εν – επι – εις (nel)** - il vocabolario dedica diverse colonne che indicano la loro notevole variabilità; si possono tradurre:

in-dentro-ivi-tra-intanto-sopra-su-a-verso-dinanzi-al cospetto-contro-fino-per...

➤ Alla voce - **ονομα (nome)** - il vocabolario fa un riferimento proprio al Nuovo Testamento e traduce:

nel nome..., in nome...;

inoltre riferisce che secondo l'uso ebraico indica: **potenza; autorità; divinità.**

3) LA GRAMMATICA DELLA LINGUA GRECA

È necessario precisare che in italiano “*le parole*” non si modificano mai.

Per esempio *casa* rimane sempre *casa*, anche dicendo cose diverse:

sulla casa - sotto la casa - in casa - dalla casa - verso casa - per la casa - con la casa - nella casa - ecc...

Lo stesso dicasi per il sostantivo *nome*:

sul nome - sotto il nome - in nome - dal nome - verso il nome - per nome - con il nome - nel nome - ecc...

In greco, invece, “*le parole*” si scrivono modificando la parte finale della parola stessa (desinenza), in funzione di ciò che si vuole esprimere:

nome = ονομα – ονοματος – ονοματι (leggi: ònoma - onòmatos - onòmati) ecc..

Queste differenze (declinazioni) sono distinte in 5 casi diversi:

caso nominativo = è usato per indicare il soggetto

caso genitivo = (moto da luogo) è usato per indicare appartenenza - provenienza - separazione

caso dativo = (stato in luogo) strumentale o complemento di mezzo - indica: in chi - per mezzo di chi.

caso accusativo = indica chi è oggetto dell'azione descritta dal verbo - verso chi - in che direzione.

caso vocativo = è usato per chiamare persone.

(nel greco manca il - caso ablativo - presente nella lingua latina).

Nel testo greco del N.T. sono presenti tre espressioni principali che sono tradotte "*nel nome*":

- **εις το ονομα** (**εις** + l'accusativo) - indica moto/direzione
- **εν τῷ ονοματι** (**εν** + il dativo) - indica stato in luogo
- **επι τῷ ονοματι** (**επι** + il dativo) - indica stato in luogo

Associando l'uso ebraico del termine "*nome*" con le regole grammaticali del greco, si ottiene il senso corretto delle frasi che (trascurando la sfumatura poetica di **επι** -epì-) si riducono a due:

- nel + nome (modo accusativo) = verso il nome; [indica - dove andare]
- nel + nome (modo dativo) = in nome; [indica - dove stare]

❖ (*nome = divinità*)

Nel primo caso significa: immergere gli altri (battezzarli)

indirizzandoli...verso la...(divinità) del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Qui il soggetto ultimo di riferimento sono **coloro che dovranno essere battezzati** (i popoli) che chiaramente devono essere ammaestrati, istruiti (dar loro conoscenza); su che cosa? Su Dio!

Immergere (dove?) (verso chi?) ...nel Nome, ...in Dio.

Si può considerare che non è detto: nel nome del Padre e nel nome del Figlio... con la ripetizione, per tre volte, della locuzione "nel nome"!

Questo, non perché si volesse indicare un solo nome (alla maniera dei Testimoni di Geova e magari, in contrasto con questi, proprio il nome "Gesù" anziché "Geova") inspiegabilmente taciuto, non dichiarato apertamente ed eventualmente sottinteso; ma per indicare un solo Dio, alla stregua che parlare in termini di Dio Padre, Dio Figlio e Dio Spirito Santo è un grosso errore, attenuato solo dalla poca importanza che si dà al significato della parola: NOME (= DIVINITA' – AUTORITA' – POTENZA).

Deuteronomio 6:4 Ascolta, Israele: l'Eterno, l'Iddio nostro, è l'unico Eterno.

Esodo 20:2 'Io sono l'Eterno, l'Iddio tuo, che ti ho tratto dal paese d'Egitto, dalla casa di servitù.

Esodo 20:3 Non avere altri dîi nel mio cospetto.

Marco 12:28 Or uno degli scribi che li aveva uditi discutere, visto ch'egli avea loro ben risposto, si accostò e gli domandò: Qual è il comandamento primo fra tutti?

Marco 12:29 E Gesù rispose: Il primo è: *Ascolta, Israele: Il Signore Iddio nostro è l'unico Signore:*

Marco 12:30 *ama dunque il Signore Iddio tuo con tutto il tuo cuore e con tutta l'anima tua e con tutta la mente tua e con tutta la forza tua.*

❖ (*nome = autorità*)

Nel secondo caso significa: immergere (battezzare)

dimorando nel/per... la... (autorità) di Gesù Cristo.

Qui il soggetto di riferimento è **colui che battezza** che deve dichiarare l'autorità da cui dipende, rendendo legittimo e giusto il battesimo stesso.

Atti 2:38 E Pietro a loro: Ravvedetevi, e ciascun di voi sia battezzato nel nome di Gesù Cristo, per la remission de' vostri peccati, e voi riceverete il dono dello Spirito Santo.

Atti 10:48 E comandò che fossero battezzati nel nome di Gesù Cristo. Allora essi lo pregarono di rimanere alcuni giorni con loro.

Qui “*nome*” è riportato in modo *dativo* che, come spiega la grammatica, “indica *stando in chi o per mezzo di chi*” (*battezzare*):

battezzare >< nel nome = immergere >< per il Nome
= immergere per l’Autorità di Gesù

Immergere per mezzo di chi? ...per il Nome di Gesù, ...per la sua Autorità.

III. La Scrittura In Accordo Con Se Stessa

- Non è un enigma da risolvere il comandamento di Gesù contenuto in Mat. 28:19; come dire: ... *qual’è il nome?*

I discepoli erano stati istruiti, e chiamati, a conoscere Gesù, ad avere fiducia in Lui e a predicare il Suo nome; ed anche ora, che sta per dipartirsi, non è reticente ad insegnare (di usare) autorità nel Suo nome.

Nel passo parallelo di Marco 16:17 dirà chiaramente: “...nel nome mio...” (al dativo)

Marco 16:17 Or questi sono i segni che accompagneranno coloro che avranno creduto: nel nome mio caceranno i demoni; parleranno in lingue nuove;

- Altro errore sarebbe ritenere meno valide le chiare disposizioni di Pietro contenute in Atti 2:38 e Atti 10:48; come dire: *qui è Pietro che parla, ma la (a parlare) è Gesù.*

L’autorità di *tutte* le Sacre Scritture, qui, non si mette in discussione, altrimenti si ignora *il come* le Scritture stesse si sono formate:

gli scrittori neotestamentari hanno scritto in base alla dottrina **comunemente** creduta;

non come una **cronaca diretta** dei fatti, ma facendo un **resoconto** di cose già successe, condivise e, semmai, da confermare fra i discepoli.

Luca 1:1 Poiché molti hanno intrapreso ad ordinare una narrazione de' fatti che si son compiuti tra noi,

Luca 1:2 secondo che ce li hanno tramandati quelli che da principio ne furono testimoni oculari e che divennero ministri della Parola,

Luca 1:3 è parso bene anche a me, dopo essermi accuratamente informato d'ogni cosa dall'origine, di scrivertene per ordine, o eccellentissimo Teofilo,

Luca 1:4 affinché tu riconosca la certezza delle cose che ti sono state insegnate.

Quindi riconoscere la certezza dell’insegnamento, tanto che possiamo estendere a tutta la Bibbia le seguenti citazioni:

2Pietro 1:21 poiché non è dalla volontà dell'uomo che venne mai alcuna profezia, ma degli uomini hanno parlato da parte di Dio, perché sospinti dallo Spirito Santo.

2Timoteo 3:16 Ogni Scrittura è ispirata da Dio e utile ad insegnare, a riprendere, a correggere, a educare alla giustizia,

Giovanni 20:31 ma queste cose sono scritte, affinché crediate che Gesù è il Cristo, il Figliuolo di Dio, e affinché, credendo, abbiate vita nel suo nome.

CAPITOLO SECONDO

CONOSCERE PER CREDERE

I. Credere E Agire

Ora, possiamo intendere che nel battesimo confluiscono diversi insegnamenti.

Del resto come potrebbe essere diversamente?

Di fatto, il battesimo segna l'inizio della "fede", l'ingresso nella "chiesa cristiana" ed è persino logico stabilire **al momento** dei punti di riferimento essenziali, delle vere e proprie dichiarazioni di fede.

Due sono i punti che vanno definiti:

- 1) IN CHI DOBBIAMO CREDERE?**
- 2) CON QUALE AUTORITÀ DOBBIAMO AGIRE?**

Tali punti sono evidenziati nel NUOVO TESTAMENTO:

- 1) il primo coincide con l'insegnamento di Matteo 28:19, attribuito a Gesù, e che gli evangelisti esplicano in un crescendo di *rivelazione* dove Gesù stesso dichiara di procedere dal Padre mentre presenta lo Spirito Santo;
- 2) il secondo assorbe tutto l'insegnamento evangelico che sfocia nella pratica apostolica (mandato), attestata negli Atti (e in tutto in N.T.), di fare riferimento a Gesù quale unica, vera, piena, manifestazione di Dio:

1Giovanni 5:20 Sappiamo pure che il Figlio di Dio è venuto e ci ha dato intelligenza per conoscere colui che è il Vero; e noi siamo in colui che è il Vero, cioè, nel suo Figlio Gesù Cristo. Egli è il vero Dio e la vita eterna.

II. In Chi Dobbiamo Credere?

4) CONOSCERE LE MOTIVAZIONI DI GESU'

In Matteo 28:19 è riassunta la dottrina cristiana della salvezza che si estrinseca nella conoscenza

del >Padre "creatore" - unico vero Dio - COLUI CHE È - (YHWH)
del suo >Figliuolo "salvatore"- Jhahvè che salva - (YEHOSHUA) - unigenito Dio (μονογενής θεός - leggi: monogenès teòs) che è nel seno del Padre - che ha portato in se stesso la natura divina e la natura umana: la Parola fatta carne (ὁ λόγος - leggi: ho lògos).
dello >Spirito Santo "consolatore"- (παράκλητος - leggi: paraklêtos) - dito di Dio - Spirito di Dio/di Cristo - che realizza l'opera di Dio, dalla creazione alla nostra redenzione.

Esodo 3:14 Iddio disse a Mosè: 'Io sono colui che sono'. Poi disse: 'Dirai così ai figliuoli d'Israele: L'io sono m'ha mandato da voi'.

Matteo 1:21 Ed ella partorirà un figliuolo, e tu gli porrai nome Gesù, perché è lui che salverà il suo popolo dai loro peccati.

Giovanni 14:26 ma il Consolatore, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, egli v'insegnerà ogni cosa e vi rammenterà tutto quello che v'ho detto.

Giovanni 15:26 Ma quando sarà venuto il Consolatore che io vi manderò da parte del Padre, lo Spirito della verità che procede dal Padre, egli testimonierà di me;

I "popoli" - vanno - discepolati/battezzati/istruiti per credere interamente nella rivelazione di Gesù e perciò, al battesimo, va dichiarata la fede nel vero Dio che ora conosciamo quale Padre, Figlio e Spirito Santo. Aspetti inscindibili dell'unico Dio che tale si rivela per la nostra salvezza. Infatti, l'Iddio che può tutto,

come poteva morire per noi?
come può abitare in noi?

Il Figlio e lo Spirito Santo sono la "realtà divina" che rendono possibile tutto questo.

Al battesimo viene riepilogata la dottrina insegnata che rivela Dio agli uomini.

Gesù ci ha voluto lasciare un insegnamento completo; non una formula, ma una dichiarazione di fede che al battesimo si accetta per credere in Dio ed essere salvati.

Marco 16:16 Chi avrà creduto e sarà stato battezzato sarà salvato; ma chi non avrà creduto sarà condannato.

III. Con Quale Autorità Dobbiamo Agire?

5) CONOSCERE LE MOTIVAZIONI DEGLI APOSTOLI

Il libro degli Atti, con molti esempi, ci fa conoscere che gli apostoli non agiscono da se stessi (predicano, guariscono, cacciano demoni o battezzano).

E allora, come e perché fanno queste cose?

Oggi, facilmente, i credenti rispondono: in nome di Gesù.

Sì, grazie a quegli scritti, ora biblici, che avevano, e hanno, il compito di chiarire e di confermare la fede insegnata (vedi il prologo di Luca per Teofilo).

D'altro canto i "servi di Dio", oggi come allora, devono di solito confrontarsi con la subdola domanda: "Con quale autorità fai queste cose?" "Chi ti ha dato l'autorità?"

Due chiari esempi: Giovanni il Battista e il nostro stesso Signore e Maestro Gesù Cristo.

5.a) Dubbio sull'autorità di Giovanni

Giovanni 1:19 E questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei mandarono da Gerusalemme de' sacerdoti e dei leviti per domandargli: Tu chi sei?

Giovanni 1:20 Ed egli lo confessò e non lo negò; lo confessò dicendo: Io non sono il Cristo.

Giovanni 1:21 Ed essi gli domandarono: Che dunque? Sei Elia? Ed egli rispose: Non lo sono. Sei tu il profeta? Ed egli rispose: No.

Giovanni 1:22 Essi dunque gli dissero: Chi sei? affinché diamo una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che dici tu di te stesso?

Giovanni 1:23 Egli disse: *Io son la voce d'uno che grida nel deserto: Addirizzate la via del Signore*, come ha detto il profeta Isaia.

Giovanni 1:24 Or quelli ch'erano stati mandati a lui erano de' Farisei:

Giovanni 1:25 e gli domandarono: Perché dunque battezzati se tu non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?

5.b) Dubbio sull'autorità di Gesù

Luca 20:1 E avvenne un di quei giorni, che mentre insegnava al popolo nel tempio ed evangelizzava, sopraggiunsero i capi sacerdoti e gli scribi con gli anziani, e gli parlaron così:

Luca 20:2 Dicci con quale autorità tu fai queste cose, e chi t'ha data codesta autorità.

Luca 20:3 Ed egli, rispondendo, disse loro: Anch'io vi domanderò una cosa:

Luca 20:4 Il battesimo di Giovanni era dal cielo o dagli uomini?

Luca 20:5 Ed essi ragionavan fra loro, dicendo: Se diciamo: Dal cielo, egli ci dirà: Perché non gli credeste?

Luca 20:6 Ma se diciamo: Dagli uomini, tutto il popolo ci lapiderà, perché è persuaso che Giovanni era un profeta.

Luca 20:7 E risposero che non sapevano d'onde fosse.

Luca 20:8 E Gesù disse loro: Neppur io vi dico con quale autorità fo queste cose.

Un altro esempio è il rimprovero fatto a Gerusalemme: "...che uccidi i profeti e lapidi coloro che ti sono mandati" (Matt.23:37).

Matteo 23:37 Gerusalemme, Gerusalemme, che uccidi i profeti e lapidi quelli che ti sono mandati, quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figliuoli, come la gallina raccoglie i suoi pulcini sotto le ali; e voi non avete voluto!

Tutto questo gravita intorno al problema del riconoscimento dei servi di Dio e della loro autorità.

In parentesi si noti che, in alcuni ambienti religiosi, la trasmissione dell'autorità è stata risolta con dottrine non bibliche:

- ✓ la successione apostolica attraverso i papi (cattolici);
- ✓ l'imposizione delle mani a J. Smith da parte di tre apostoli redivivi (mormoni);
- ✓ l'appartenenza gerarchica ad una organizzazione settaria (testimoni di Geova).

E' proprio a questa necessità che gli apostoli rispondono; ordinando che coloro che credono siano battezzati per l'autorità di Gesù (o del Signor Gesù) conferita a coloro che lo servono. Autorità che non può essere sindacata con facilità da nessuna gerarchia ecclesiastica, a qualsiasi livello.

Luca 9:49 Or Giovanni prese a dirgli: Maestro, noi abbiamo veduto un tale che cacciava i demoni nel tuo nome, e glielo abbiamo vietato perché non ti segue con noi.

Luca 9:50 Ma Gesù gli disse: Non glielo vietate, perché chi non è contro voi è per voi.

Per più di 20 volte il N.T. riporta nel + nome (al dativo), indicando che gli apostoli agivano "per" il nome di Gesù (come dire: ...in nome e per conto...), amministrando l'autorità che da Lui avevano ricevuto.

In sintesi, si citi soltanto Colossesi 3:17 "fate ogni cosa nel nome del Signor Gesù".

Colossesi 3:17 E qualunque cosa facciate, in parola o in opera, fate ogni cosa nel nome del Signor Gesù, rendendo grazie a Dio Padre per mezzo di lui.

Forse è appena il caso di precisare che il nome di Gesù era realmente pronunciato nelle diverse "azioni di fede"....:

Atti 3:6 Ma Pietro disse: «Dell'argento e dell'oro io non ne ho; ma quello che ho, te lo do: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, cammina!»

Atti 22:16 Ed ora, che indugi? Lèvati, e sii battezzato, e lavato dei tuoi peccati, invocando il suo nome.

E' chiaro che l'autorità non deriva dalla semplice pronuncia del nome (vedi i figli del sacerdote Sceva), ma dalla pura fede nel Signor Gesù:

Atti 19:13 Or alcuni degli esorcisti giudei che andavano attorno, tentarono anch'essi d'invocare il nome del Signor Gesù su quelli che avevano degli spiriti maligni, dicendo: Io vi scongiuro, per quel Gesù che Paolo predica.

Atti 19:14 E quelli che facevano questo, erano sette figliuoli di un certo Sceva, Giudeo, capo sacerdote.

Atti 19:15 E lo spirito maligno, rispondendo, disse loro: Gesù, lo conosco, e Paolo so chi è; ma voi chi siete?

Atti 19:16 E l'uomo che aveva lo spirito maligno si avventò su due di loro; li sopraffecce, e fe' loro tal violenza, che se ne fuggirono da quella casa, nudi e feriti.

Non una formula quindi, ma una dichiarazione di fede in Colui che ci costituisce dicendo: "...io mando voi".

Giovanni 20:21 Allora Gesù disse loro di nuovo: Pace a voi! Come il Padre mi ha mandato, anch'io mando voi.

CAPITOLO TERZO

VERITA' SENZA COMPROMESSI

I. La Ricerca Dell'Uomo Scritturale

Non tutti hanno gli stessi doni (o dedizione) e probabilmente qualcuno rigetterà questo breve ma approfondito studio. A volte non siamo pronti subito, stretti dalle tradizioni, e solamente nel tempo, e con l'aiuto dello Spirito Santo, possiamo capire le indicazioni della Scrittura (ed anche qualche parola di greco).

E' comprensibile che la "responsabilità verso gli altri" può essere un impedimento ad accettare una posizione diversa da quella propria. Anzi, maggiore è il numero di quelli con cui condividiamo la fede (in posizione di responsabilità) e maggiore sarà l'irrigidimento verso un "diverso" apprendimento della Parola. Solo un sincero sentimento di "responsabilità verso Dio", verso la Verità, può abbattere il recinto nel quale, certe volte, ci chiudiamo.

Mi spiace, invece, notare che quei pochi scritti che ho potuto trovare e consultare su questo specifico argomento (da Karl Bart al ...giornalino di chiesa) diventano imprecisi e lacunosi nello spiegare le citazioni bibliche *de quo*. E questo anche quando fanno riferimento al testo greco (en - eis - onoma - onomati), non spiegando la verità che queste parole sottintendono. Notano la differenza tra la citazione di "Matteo" e quelle degli "Atti" ma non gli danno peso assopendo la propria coscienza, quella stessa buona coscienza (e zelo per la Parola) che ci ha accompagnato nei "primi giorni" e proprio scendendo nelle acque del battesimo:

1Pietro 3:21 Alla qual figura corrisponde il battesimo (non il nettamento delle sozzure della carne ma la richiesta di una buona coscienza fatta a Dio), il quale ora salva anche voi, mediante la risurrezione di Gesù Cristo,

Comunque ci sarà edificazione se possiamo crescere insieme confrontandoci.

II. Una Scelta Meditata

Battezzare *nel nome di Gesù*? Sì, certo.

La chiesa del tempo degli apostoli non aveva alcuna coscienza di un battesimo diverso, protesa com'era a presentare Gesù e non altri, nemmeno la Trinità. Infatti quest'ultima, così come concepita nei secoli che seguirono, avrebbe marcatamente inciso negli scritti del N.T., vuoi per mano di un Paolo o di un Pietro che l'avrebbero chiaramente insegnata e ...difesa (sarebbero certamente sorti degli oppositori già in quel tempo).

Invece in tutto il N.T. non è la Trinità a sconvolgere, ma GESU'.

La formula trinitaria nel battesimo è postuma: praticata dalla chiesa Cattolica, trasferita alla chiesa Protestante e lasciata in eredità alla chiesa Evangelica.

In pratica nel processo di riforma (sempre in riforma) non tutto è stato riformato.

Nemmeno l'eventuale riferimento alla DIDACHE può chiarire, autorevolmente, le dottrine della Bibbia dal momento che riconosciamo che solo la Bibbia è "Parola di Dio":

"SOLA SCRIPTURA"

O siamo "*bibbiofili*" solo quando ci conviene?

Le fonti extrabibliche vanno ponderate anche in considerazione del rapido introdursi di eresie in assenza dell'...*argine* apostolico.

Allora battezziamo correttamente! ... Ma fino a che punto?

Alla luce del significato originale dei termini e considerando che, in questo caso, un insegnamento non cancella l'altro, si deduce quanto segue:

- **il ministro** deve battezzare (agire) nel nome di Gesù che gli conferisce l'autorità (**Atti**);
- **i credenti** vanno battezzati (istruiti) nella conoscenza [*del Nome*] del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo (**Matteo**).

III. Anabattisti Fuori Tempo

Il "ribattesimo" non ha motivo di essere praticato se si è creduto correttamente. Infatti, solo mancando gli insegnamenti relativi alla salvezza (Atti 19:5) sarà necessario scendere nuovamente nelle acque (quei discepoli di Giovanni Battista mancavano della conoscenza di Gesù e dello Spirito Santo).

Atti 19:1 Or avvenne, mentre Apollo era a Corinto, che Paolo, avendo traversato la parte alta del paese, venne ad Efeso; e vi trovò alcuni discepoli, ai quali disse:

Atti 19:2 Riceveste voi lo Spirito Santo quando credeste? Ed essi a lui: Non abbiamo neppur sentito dire che ci sia lo Spirito Santo.

Atti 19:3 Ed egli disse loro: Di che battesimo siete dunque stati battezzati? Ed essi risposero: Del battesimo di Giovanni.

Atti 19:4 E Paolo disse: Giovanni battezzò col battesimo di ravvedimento, dicendo al popolo che credesse in colui che veniva dopo di lui, cioè, in Gesù.

Atti 19:5 Udito questo, furono battezzati nel nome del Signor Gesù;

"Credere correttamente" non si limita alle parole pronunciate dal ministro che battezza poiché, il credere, implica il coinvolgimento di tutto l'essere nella prostrazione a Dio.

Medita: la fede senza certezze non è fede; e la fede va posta su Dio e non sugli "adeguamenti" degli uomini.

Realmente, ci sono dei concetti fondamentali che vanno posti alla base del credere.

Non si avrebbe più alcuna certezza se il "rapporto personale con Dio" fosse continuamente mediato da *ministri* che, invece, necessariamente, si *rinnovano* periodicamente. (Alcuni, errando, pensano che restare sulle medesime posizioni (non fondamentali) di fede sia da vantare come integrità spirituale - v. *integralismo religioso*)

Colossesi 1:10 perché camminate in modo degno del Signore per piacergli in ogni cosa, portando frutto in ogni opera buona e crescendo nella conoscenza di Dio;

2Pietro 1:2 grazia e pace vi siano moltiplicate nella conoscenza di Dio e di Gesù, il nostro Signore.

2Pietro 3:18 ma crescete nella grazia e nella conoscenza del nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo. A lui sia la gloria, ora e in eterno. Amen.

I *ministri* devono essere "aiutatori della fede", senza "signoreggiare" il gregge di Dio: neanche, per interpolazione, come tentazione di imprimere sui fedeli il proprio carattere e non quello di Dio.

Non sono quindi "condannabili" coloro che hanno accettato Gesù, come Signore e personale Salvatore, solo perché "qualcuno" al momento del battesimo ha usato delle parole (formule) invece di altre.

Importante:

il battesimo non predica se stesso, ma Gesù morto e risorto.

Se lo riteniamo utile, possiamo esaminare insieme le considerazioni a questo studio, anche in vista di un ampliamento dello stesso.

Se poi si ravvisassero degli errori, sarà molto apprezzata ogni segnalazione e sin da adesso si ringraziano coloro che così vorranno collaborare.

Atti 23:1 Paolo, fissato lo sguardo sul sinedrio, disse: «Fratelli, fino ad oggi mi sono condotto davanti a Dio in tutta buona coscienza».

1Timoteo 1:5 Lo scopo di questo incarico è l'amore che viene da un cuore puro, da una buona coscienza e da una fede sincera.

1Timoteo 1:19 conservando la fede e una buona coscienza; alla quale alcuni hanno rinunciato, e così, hanno fatto naufragio quanto alla fede.

Ebrei 13:18 Pregate per noi; infatti siamo convinti di avere una buona coscienza, e siamo decisi a condurci onestamente in ogni cosa.

HAI TU CREDUTO? SII BATTEZZATO.

Past. Dino Cosenza

TESTI DI RIFERIMENTO

Matteo 28:19 Andate dunque e fate miei discepoli tutti i popoli battezzandoli nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo,

πορευθέντες οὖν μαθητεύσατε πάντα τὰ ἔθνη, βαπτίζοντες αὐτοὺς εἰς τὸ ὄνομα τοῦ πατρὸς καὶ τοῦ υἱοῦ καὶ τοῦ ἁγίου πνεύματος,

poreuthentes oun mathêteusate panta ta ethnê, baptizontes autous eis to onoma tou patros kai tou huiou kai tou hagiou pneumatou,

Atti 2:38 E Pietro a loro: «Ravvedetevi e ciascuno di voi sia battezzato nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e voi riceverete il dono dello Spirito Santo.

Πέτρος δὲ πρὸς αὐτούς, Μετανοήσατε, [φησίν,] καὶ βαπτισθήτω ἕκαστος ὑμῶν ἐπὶ τῷ ὀνόματι Ἰησοῦ Χριστοῦ εἰς ἄφεσιν τῶν ἁμαρτιῶν ὑμῶν, καὶ λήμψεσθε τὴν δωρεὰν τοῦ ἁγίου πνεύματος·

Petros de pros autous, Metanoêsate, [fêsin,] kai baptisthêtô hekastos humôn epi tôi onomati Iêsou Christou eis afesin tôn hamartiôn humôn, kai lêmpsesthe tèn dôrean tou hagiou pneumatou;

Atti 10:48 E comandò che fossero battezzati nel nome di Gesù Cristo. Allora essi lo pregarono di rimanere alcuni giorni con loro.

προσέταξεν δὲ αὐτούς ἐν τῷ ὀνόματι Ἰησοῦ Χριστοῦ βαπτισθῆναι. τότε ἠρώτησαν αὐτὸν ἐπιμεῖναι ἡμέρας τινάς.

prosetaxen de autous en tôi onomati Iêsou Christou baptisthênai. tote êrôtêsan auton epimeinai hêmeras tinas.

CAPITOLO QUARTO

INTEGRAZIONE ALLA QUESTIONE DEL BATTESIMO (E “DEL NOME”)

I. Una Egesi Da Rivedere

L'espressione di Matteo 28:19 sembra addirittura “apocrifa”, e non lo è, o quanto meno “tardiva” e nemmeno questo trova appoggio nell'analisi teologica che studia la formazione del Nuovo Testamento.

Ricordo quando ancora giovane nella fede (qualche anno) già discutevo delle perplessità che questa espressione, unica, mi poneva. Ne parlavo con un caro amico (a quei tempi studente in Teologia) che, con l'aiuto di autorevoli testi, mi confermava “l'autenticità” di Matteo 28:19.

[Nota recente: si fanno salvi ulteriori studi sull'Evangelo di Matteo – per es. del Prof. Corsani dell'Università Teologica Valdese – non in mio possesso].

E così, fugato ogni dubbio sull'autorevolezza di [M.28:19], rimase il desiderio di una esegesi soddisfacente, giusto stimolo per la ricerca, tale da poterlo accostare ai suoi “duplicati” e “complementari”.

A dire il vero, oggi che medito sull'intera questione la nebbia si è diradata.

Ritengo infatti che, nel corso della storia teologica interpretativa, vi sia stato un *lapsus esegetico/linguistico* che ha posto [M.28:19] quale base di riferimento della dottrina del battesimo in acqua (come dire: è così che si deve battezzare). Il risultato consequenziale è stato che l'esegesi dei passi consimili (duplicati), contenuti in [Atti degli Apostoli], è passata in secondo ordine.

Per dirla in termini matematici:

Dati n° 2 elementi:	[B. trionomico];	e	[B. mononomico];
posto che	la loro somma è = ad un risultato fisso;		
posto che	il [B. trionomico] è quello corretto (o invariabile);		
che valore ha il	[B. mononomico] (quindi variabile)?		
Risultato:	ha il valore di <i>quello che resta!</i> (cioè 0)		

Naturalmente tutto ciò è strumentale.

La teologia è stata accecata dalla solennità, e centralità, di [M.28.19] tanto da non dare alcun valore alla testimonianza di [Atti] (come dire: è la prima impressione quella che conta). Successivamente, nel coordinare la dottrina cristiana con l'ampiezza del testo biblico, fatto di "duplicati" e "complementari", si è minimizzato il problema esegetico e grammaticale:

- [Atti] non conferma [M.28:19] (che così è rimasto isolato),
- si è tentato di interpretare [Atti] salvaguardando il significato attribuito a [M.28:19],
- si dimostrava che [Atti] non vuole dire quello che, invece, si capisce semplicemente leggendo.

II. Matteo: Da Capire

Era [M.28:19] che si doveva interpretare, anche sotto la spinta della sua struttura grammaticale. Invece, pigramente, lo si è ridotto alla stregua di una *formula*, disattendendo il valore pieno e formativo in esso contenuto, favorendo il sorgere di astrattismi come:

- ❖ il *segno della croce*,
- ❖ la *dottrina della Trinità* e, forse, anche
- ❖ l'*esorcismo rituale*.
- ❖ Per opposizione: gli *unitari*.
- ❖ O, addirittura, *il paragonare l'Eterno, l'Iddio vivente, alle divinità pagane a base 3*.

III. Atti: Un Libro Da Riscoprire

In antitesi, il *libro degli Atti* per la sua prosa, per il carattere narrativo che lo contraddistingue, non ha avuto l'impatto educativo e didattico che senz'altro contiene. Si potrebbe teorizzare che la "deviazione cattolica" è il frutto della mancata applicazione dell'intero insegnamento reperibile nel libro apostolico degli Atti:

<u>LIBRO DEGLI ATTI</u>	<u>CATTOLICESIMO</u>
la Pentecoste	(una festività)
lo spezzare il pane	(un rito)
la preghiera	(giaculatorie)
l'insegnamento	(tradizioni)
la missione evangelistica verso i giudei	(persecuzione)
verso i gentili	(oppressione delle etnie)
la comunione dei santi	(culto dei morti)
la vendita dei beni	(arricchimento unilaterale della chiesa cattolica)
il battesimo	(esorcismo dei neonati)

E' logico che anche le citazioni di [Atti], sul battesimo, siano state travisate: si è introdotta l'ipotesi, per alcuni diventata una tesi da difendere, che il [B. nel N. di G.] potesse essere un modo distintivo per indicare il "battesimo cristiano" rispetto al [B. di Giov.Batt.] o di quello di altri.

Si osserva che tutte le volte che si fa menzione del [B. nel N. di G.], non si tratta di citazioni per indicarlo, o ricordarlo, distinguendolo da altri: "...il battesimo, ...quello... [nel nome] di Gesù".

No, non è così! L'unica volta che il battesimo cristiano si confronta con quello praticato dal Battista è in Atti 19:3 e proprio in quella occasione (19:5) è detto: "...*Udito questo, furono battezzati nel nome(*) del Signore Gesù...*"; senza minimamente accennare alla "formula" trionomica.

Anzi, quel brano mostra, in maniera *intuitiva*, cosa realmente significa [B. nel Nome. del P. del F. e dello S.S.]: quei discepoli di Giovanni Battista sapevano di **Dio**, ma non sapevano nulla riguardo allo **Spirito Santo** e, forse, poco su **Gesù**. L'apostolo Paolo li rende edotti del piano completo della salvezza (in sintesi: 19:4 e 19:2), facendo sì che tale insegnamento diventi propedeutico all'*immersione*.

Al di là della cronologia nella quale verranno redatti e divulgati i "testi" (Matteo-Atti-...), Paolo ha messo in opera l'insegnamento contenuto in [M.28:19], cioè ha *discepolato* (ammaestrato) quegli uomini (in tutto circa 12), portandoli alla conoscenza dell'opera di Gesù e dello Spirito Santo (non come annuncio della Trinità, ma annuncio del "piano di Dio" per la salvezza di ogni credente).

Nota critica: quella è stata la migliore occasione per disquisire su un'ipotetica Trinità e Paolo ... l'ha mancata.

E non solo Paolo, ma anche Luca che qui è attento biografo di Paolo.

(*) Luca va oltre e, questa volta, non farà appello semplicemente all'autorità che si esercita **nel nome** di Gesù (**ἐν τῷ ὀνόματι**), si spingerà ad affermare che i 12 discepoli furono immersi in Gesù, verso il Suo nome, in modo che credettero in Lui come si crede in Dio (cfr.: Giov. 14:1).

Si sappia che qui, Luca, usa [nel nome] in forma uguale a [M.28:19] **εἰς τὸ ὄνομα** [nel + l'accusativo] dimostrando che Gesù, anzi il Signore Gesù, è il vero Dio e la vita eterna (cfr.: 1 Giov. 5:20).

Atti 19:5 ἀκούσαντες δὲ ἐβαπτίσθησαν εἰς τὸ ὄνομα τοῦ κυρίου Ἰησοῦ.

Se così è, il *battesimo trionomico** ha il reale significato di portare gli altri alla conoscenza di chi è Dio e come si è manifestato (in ultimo – negli ultimi giorni) in favore dell'uomo, tant'è che [M.28:19] è già esaustivo, completo, nell'indicare ai Ministri cosa devono fare: *insegnare (di) Dio*.

[* *Trionomico*: termine composto (tri-onoma) da: *tre* e *nome*. Il significato non è "tre nomi", ma un *nome solo* che esprime *tre realtà*]

IV. Statica & Dinamica Della Parola

In greco un termine all'accusativo (in questo caso: NOME)
è il soggetto dell'azione del verbo (in questo caso: BATTEZZARE).

Dunque "battezzandoli nel Nome"(punto!) ...

Immergendoli dentro il Nome; dove immergere (battezzare) non è un "verbo statico", ma un "concetto dinamico"; che non indica l'attimo del battesimo, ma il "percorso" che si deve fare per credere nella divinità (in Dio). Segue, importantissima, la specifica che chiarisce "chi il Nome è"; in definitiva, che questa divinità è Padre, Figlio e Spirito Santo.

Si ribadisce che il termine NOME nel N.T. vale DIVINITA' - AUTORITA' - POTENZA (nota contenuta in un vocabolario greco/italiano) ed è impensabile che l'eccezionale rivelazione del monoteismo si risolva in *tre nomi*, che corrisponderebbero a *tre divinità* o *tre autorità* o *tre potenze*. Noi cristiani crediamo in un solo Dio riconoscendone, e accettandone, l'Autorità e la Potenza.

Detto questo, senza tripartirlo, testimoniamo della *Divinità* del Padre, dell'*Autorità* del Figlio e della *Potenza* dello Spirito Santo. Questo è il modo di Dio di farsi conoscere dagli uomini.

Ma se, per esempio, progredendo nel ragionamento deduttivo, arriviamo ad affermare che la "Potenza" è prerogativa solo dello Spirito Santo e non del Padre, o di Gesù, allora erriamo; se

invece *eloquiamo* affermando che *ognuno dei tre* ha *Divinità, Autorità e Potenza*, erriamo lo stesso perché abbiamo dipinto tre *dii*; anche se in una volontà unica.

La tendenza è di distinguere le *persone divine*, con la costante di dimostrare la *loro divinità* agli oppositori.

Ci dovremmo accorgere che il nostro Signore Gesù non ebbe l'esigenza di predicare la Sua distinzione dal Padre, al contrario, Lui ha dichiarato in maniera solenne: "siamo Uno" (**ἓν** unità di essenza).

Giovanni 10:30 Io e il Padre siamo uno».

Giovanni 17:22 Io ho dato loro la gloria che tu hai data a me, affinché siano uno come noi siamo uno;

Sembra utile, invece, recuperare il termine: APPARTENENZA.

Gesù appartiene al Padre:

Giovanni 1:18 Nessuno ha mai visto Dio; l'unigenito Dio, **che è nel seno del Padre**, è quello che l'ha fatto conoscere.

Lo Spirito Santo appartiene a Gesù:

Giovanni 16:14 Egli mi glorificherà perché **prenderà del mio** e ve lo annuncerà.

Un sano apprezzamento [di Dio] Lo identificherà con la Sua parola, col Suo ragionamento, col Suo annuncio: Dio è ciò che dice (ὁ λόγος).

Così come la *posizione* (nel seno - alla destra - con Dio) diventa allegoria della *natura* [divina]: dalla *dimora* se ne comprende la dignità, ...chi Egli è.

Adirittura, nel brano evangelico che segue, si ha, in contemporanea, il senso della proprietà, dell'*appartenenza* (lo Spirito Santo annuncerà *le cose* di Gesù, *che sono* del Padre):

Giovanni 16:15 Tutte **le cose che ha il Padre, sono mie**; per questo ho detto che **prenderà del mio** e ve lo annuncerà.

E' chiaro che per mostrare questo ai neofiti non sarà sufficiente una *formula*, ma sarà necessario proporre "l'insegnamento" che, invece, Gesù ora può sintetizzare, quale *resumé* di tre anni d'efficace manifestazione del suo ministero, a coloro che sono stati con Lui sin dal principio.

Infatti, il comando di Gesù decreta la necessità di presentare l'intero piano della salvezza ora sintetizzato.

Ecco la dinamicità di [M.28.19]: insegnare, istruire, portare a conoscenza, presentare, mostrare, ...il NOME (che qui vale Divinità, Dio*), dove anche la dinamica della conversione, che porta al battesimo, è fatta di un approfondimento e di un accostarsi a Dio, per conoscerlo e credere in Lui. E' un impattare con Dio per conoscerlo nel Figlio e nella necessaria rigenerazione dello Spirito Santo. [*Resta inteso che la Potenza e l'Autorità (di Dio) sono sottintesi nella natura stessa dell'Onnipotente]

Si potrebbe perfino affermare che l'espressione in esame può essere considerata "complementare" alla dottrina della "nuova nascita" (Giov.3:9), anch'essa *dinamica*, in quanto propone all'uomo un cammino, un rinnovamento interiore; o addirittura al "battesimo dello Spirito Santo", eccellentemente *dinamico*, che trasforma i discepoli in testimoni di Cristo (Atti 1:8).

Comunque, se il concetto di *dinamicità* entusiasma, anche la *staticità* va apprezzata avocando i concetti espressi dai suoi sinonimi come: equilibrio, costanza, inalterabilità, fermezza, stabilità.

Questi, infatti, sono i valori di fondo, e/o d'espressione, della pratica cristiana che inizia col battesimo e prosegue con i "gesti" di fede che accompagneranno la vita del credente. Apparentemente potrebbero sembrare fini a se stessi, ma nella loro esecuzione esprimeranno quelle virtù (obbedienza, fede, carità, speranza, devozione) che sono la concretezza dell'essere cristiano.

A questo punto appare chiaro che il *gesto statico* trova sublimazione nella *dinamica* della spiritualità che sottintende e, per tornare al battesimo, ne possiamo considerare gli aspetti appena esplicitati riassumendoli come segue:

staticità del rito d'immersione (punto fermo di riferimento che esprime anche ubbidienza), eseguito dal ministro nel nome di Gesù, sublimato nella **dinamica** della fede che scaturisce dall'ascolto della Parola di Dio (che è invito a credere)

Giovanni 14:1 Il vostro cuore non sia turbato; abbiate fede in Dio, e abbiate fede anche in me!

Ora, anche se nel *cristianesimo religioso e tradizionale* quello che qui è chiamato *dinamica* è considerato implicito e dato per scontato, nel *movimento pentecostale* se ne continua a distinguere la disposizione così come fanno gli evangelisti:

Matteo 3:11 Io vi battezzo con acqua, in vista del ravvedimento; ma colui che viene dopo di me è più forte di me, e io non sono degno di portargli i calzari; egli vi battezerà con lo Spirito Santo e con il fuoco.

Marco 1:8 Io vi ho battezzati con acqua, ma lui vi battezerà con lo Spirito Santo».

Luca 3:16 Giovanni rispose, dicendo a tutti: «Io vi battezzo in acqua; ma viene colui che è più forte di me, al quale io non son degno di sciogliere il legaccio dei calzari. Egli vi battezerà in Spirito Santo e fuoco.

Si veda anche il caso di Cornelio (Atti 10) dove la sublimazione spirituale (il battesimo nello Spirito Santo con l'evidenza del dono di *parlare in altre lingue*) è distinta dalla *statica* celebrazione del battesimo in acqua, addirittura precedendolo; e, indubbiamente, dovrà continuare in una vita d'apprendimento e di testimonianza.

V. Il Rito che Acceca

Tutto questo si concilia con l'esigenza di non ridurre il cristianesimo ad una sanatoria di riti che facilmente ostacolano l'indagine introspettiva. Il rito è l'anticamera dell'ipocrisia, è una droga spirituale, un narcotico che stordisce le coscienze.

Già la religione ebraica, pur essendo l'unica ad avere avuto un *modello d'ispirazione* divino (in quanto in ogni cosa prefigurava e annunciava Cristo), nel confronto con l'Atteso fu tacciata di ipocrisia (il lievito dei farisei).

Ed è chiaro che l'ambiguità esisteva nella convivenza di un cuore non circonciso ("...il vostro cuore è lontano da me..."), **che non appariva**, con l'enorme ritualità (dalla circoncisione al rispetto del 7° giorno, dal concetto di purità agli olocausti) **che appariva** ed era il segno esteriore del **credere**.

Gesù, in un colpo solo, spazza via ciò che era giunto a compimento e modella una Chiesa in tutto e per tutto immersa (battezzata) nello Spirito.

A distanza di 2000 anni, dopo 1700 anni di religione cattolica questo tipo di chiesa risulta abbruttita, sfacciata, mostrante agli angoli delle strade le sue abbondanze proposte tra ornamenti, decori e spudorati belletti.

Ha ripreso, in grande scala, riti, processioni, e ...processi, non volendo rendersi conto di andare in direzione opposta a quella indicata dal Maestro.

Ora, se i riti ebraici, biblici, non hanno potuto salvare (i Giudei) coloro che in essi confidavano, cosa succederà a coloro che si pasceranno di una ritualità non comandata?

Il rito biblico aveva il compito non di salvare, ma di indicare; indicare il Messia che è il vero, unico, Salvatore.

L'errore dei Giudei è stato quello di preservare la *tradizione*, compresa la più minuziosa ritualistica, anche a costo di sacrificare Colui che appariva come un prorompente riformatore.

Gesù scavava nei cuori, metteva a nudo le coscienze, evidenziando l'insufficienza del rito per avvicinarsi a Dio. Il rito non doveva essere fine a se stesso, ma gli uomini, mancando di sincerità e amore (il loro cuore era indurito), a quello approdavano senza spingersi oltre.

Paradossalmente quando Lui venne non lo riconobbero. Lui era l'incarnazione di tutto quello che la Legge di Mosè dichiarava; era quella Parola (ὁ λόγος). I fratelli ebrei si aggrapparono alla buccia e persero il frutto.

La ritualità delle religioni dell'era volgare non ha nulla da spartire con la verità biblica e, pertanto, è da ritenere inutile o, ancor di più, dannosa.

Infatti, se la prima (ritualità ebraica) divenne un ostacolo, un velo che impedì di vedere, la seconda (ritualità extrabiblica) è deviante, turbolenta, falsa e menzognera.

A questo punto possiamo capire perché è importante ridare il giusto valore al rito del battesimo e il giusto senso a [M.28:19] che, altrimenti, svuotato del suo significato originale darebbe, come ha dato, luogo alla ieraticità di forme religiose anacronistiche e, soprattutto, non corrispondenti al modello, nuovo, che Cristo Gesù ha dato agli uomini.

VI. Ricucire Lo Strappo

L'esegesi storica-interpretativa deve assumersi la responsabilità di avere impostato in termini inversi il problema, qui esaminato, eleggendo come assioma la preminenza di [M.28:19].

E' chiaro che, non avendo altri elementi, la "dottrina del battesimo" ha avuto un risultato alterato che va rivisto: le citazioni contenute negli [Atti] hanno valenza pratica-operativa e devono essere rivalutate quale Parola di Dio utile ad insegnare.

Gli interessati alla **verità biblica** devono correttamente invertire i termini; non arbitrariamente, ma secondo i canoni d'onestà che altre volte hanno caratterizzato la ricerca teologica "seria".

[M.28:19] non può essere il cardine dove far ruotare la pratica diretta del battesimo perché ad altro si ispira.

Quello che è sotto gli occhi di tutti, e di palese interpretazione, sono le direttive degli [Atti] che, nell'ingiunzione pratica di battezzare, e nella struttura grammaticale, impartiscono un ordine immediato e concreto, chiaro e diretto che, anche, esaurendosi nel suo adempimento, possiamo definire "statico" (come dire: cosa fatta capo ha).

L'attribuzione dei termini "dinamico" e "statico" deve sondare la portata delle "azioni" in esame, ed è da relazionare con le conseguenze che tali "azioni" comportano.

Tale distinzione equivale al purgamento dalla sacralità cattolica che comunemente si attribuisce ai riti. Vale a dire dal potere dei sacramenti che da soli avrebbero, **e non hanno**, il potere di conferire la grazia:

Sacramento: nella teologia cattolica, segno sensibile, sacro, istituito permanentemente da Gesù Cristo quale mezzo di santificazione e di salvezza.

I sacramenti insegnati dal cattolicesimo sono sette (solo due, battesimo e santa cena, dai Riformati):

I. battesimo,

II. cresima,

III. comunione,

IV. penitenza (o della Riconciliazione, dopo il Concilio Vaticano II),

V. estrema unzione (o degli Infermi, dopo il Concilio Vaticano II),

VI. ordine,

VII. matrimonio.

La giusta "staticità" del **battesimo in acqua** è sublimata nella potente "dinamica" dell'**annuncio dell'Evangelo** che impegna il credente prima, durante e dopo il battesimo stesso, facendo di quest'ultimo un "segno" che non può, e non deve, restare isolato.

NEL SUO NOME
RACCOLTA DI VERSETTI DEL N.T.

Nel nome (modo accusativo): verso chi?

Giovanni 1:12

ma a tutti quelli che l'hanno ricevuto egli ha dato il diritto di diventarlo figli di Dio: a quelli, cioè, che credono **nel nome** suo;

ὅσοι δ' ἔλαβον αὐτόν, ἔδωκεν αὐτοῖς ἐξουσίαν τέκνα θεοῦ γενέσθαι, τοῖς πιστεύουσιν εἰς τὸ ὄνομα αὐτοῦ,

Giovanni 2:23

Mentre egli era in Gerusalemme, alla festa di Pasqua, molti credettero **nel suo nome**, vedendo i segni miracolosi che egli faceva.

Ὡς δὲ ἦν ἐν τοῖς Ἱεροσολύμοις ἐν τῷ πάσχα ἐν τῇ ἑορτῇ, πολλοὶ ἐπίστευσαν εἰς τὸ ὄνομα αὐτοῦ, θεωροῦντες αὐτοῦ τὰ σημεῖα ἃ ἐποίει

Nel nome (modo dativo): in chi?

Luca 24:47

e che **nel nome** suo si sarebbe predicato il ravvedimento per il perdono dei peccati a tutte le genti, cominciando da Gerusalemme.

καὶ κηρυχθῆναι ἐπὶ τῷ ὀνόματι αὐτοῦ μετάνοιαν εἰς ἅφεςιν ἁμαρτιῶν εἰς πάντα τὰ ἔθνη ἀρξάμενοι ἀπὸ Ἱερουσαλὴμ·

Giovanni 20:31

ma questi sono stati scritti, affinché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e, affinché, credendo, abbiate vita **nel nome** suo.

ταῦτα δὲ γέγραπται ἵνα πιστεύ[σ]ητε ὅτι Ἰησοῦς ἐστὶν ὁ Χριστὸς ὁ υἱὸς τοῦ θεοῦ, καὶ ἵνα πιστεύοντες ζωὴν ἔχητε ἐν τῷ ὀνόματι αὐτοῦ.

Giovanni 5:43

Io sono venuto **nel nome** del Padre mio, e voi non mi ricevete; se un altro verrà nel suo proprio nome, quello lo riceverete

ἐγὼ ἐλήλυθα ἐν τῷ ὀνόματι τοῦ πατρὸς μου καὶ οὐ λαμβάνετε με· ἐὰν ἄλλος ἔλθῃ ἐν τῷ ὀνόματι τῷ ἰδίῳ, ἐκεῖνον λήμψετε.

Giovanni 20:31

ma questi sono stati scritti, affinché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e, affinché, credendo, abbiate vita **nel nome** suo.

ταῦτα δὲ γέγραπται ἵνα πιστεύ[σ]ητε ὅτι Ἰησοῦς ἐστὶν ὁ Χριστὸς ὁ υἱὸς τοῦ θεοῦ, καὶ ἵνα πιστεύοντες ζωὴν ἔχητε ἐν τῷ ὀνόματι αὐτοῦ..

NEL MIO NOME
RACCOLTA DI VERSETTI DEL N.T.

Matteo 18:5 E chiunque riceve un bambino come questo nel mio nome, riceve me.

Matteo 18:20 Poiché dove due o tre sono riuniti nel mio nome, li sono io in mezzo a loro».

Matteo 24:5 Poiché molti verranno nel mio nome, dicendo: "Io sono il Cristo". E ne sedurranno molti.

Marco 9:37 «Chiunque riceve uno di questi bambini nel nome mio, riceve me; e chiunque riceve me, non riceve me, ma colui che mi ha mandato».

Marco 9:39 Ma Gesù disse: «Non glielo vietate, perché non c'è nessuno che faccia qualche opera potente nel mio nome, e subito dopo possa parlar male di me.

Marco 9:41 Chiunque vi avrà dato da bere un bicchier d'acqua nel nome mio, perché siete di Cristo, in verità vi dico che non perderà la sua ricompensa.

Marco 13:6 Molti verranno nel mio nome, dicendo: "Sono io"; e ne inganneranno molti.

Marco 16:17 Questi sono i segni che accompagneranno coloro che avranno creduto: nel nome mio scacceranno i demòni; parleranno in lingue nuove;

Luca 9:48 «Chi riceve questo bambino nel nome mio, riceve me; e chi riceve me, riceve Colui che mi ha mandato. Perché chi è il più piccolo tra di voi, quello è grande».

Giovanni 10:25 Gesù rispose loro: «Ve l'ho detto, e non lo credete; le opere che faccio nel nome del Padre mio, sono quelle che testimoniano di me;

Giovanni 14:13 e quello che chiederete nel mio nome, lo farò; affinché il Padre sia glorificato nel Figlio.

Giovanni 14:14 Se mi chiederete qualche cosa nel mio nome, io la farò.

Giovanni 14:26 ma il Consolatore, lo Spirito Santo, che il Padre manderà nel mio nome, vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto quello che vi ho detto.

Giovanni 15:16 Non siete voi che avete scelto me, ma sono io che ho scelto voi, e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; affinché tutto quello che chiederete al Padre, nel mio nome, egli ve lo dia.

Giovanni 16:23 In quel giorno non mi rivolgerete alcuna domanda. In verità, in verità vi dico che qualsiasi cosa domanderete al Padre nel mio nome, egli ve la darà.

Giovanni 16:24 Fino ad ora non avete chiesto nulla nel mio nome; chiedete e riceverete, affinché la vostra gioia sia completa.

Giovanni 16:26 In quel giorno chiederete nel mio nome; e non vi dico che io pregherò il Padre per voi;

1Corinzi 1:15 perciò nessuno può dire che foste battezzati nel mio nome.

NEL NOME
RACCOLTA DI VERSETTI DEL N.T.

Matteo 12:21 *E nel nome di lui le genti spereranno».*

Matteo 18:5 E chiunque riceve un bambino come questo nel nome mio, riceve me.

Matteo 21:9 Le folle che precedevano e quelle che seguivano, gridavano: «*Osanna al Figlio di Davide! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Osanna nei luoghi altissimi!*»

Matteo 23:39 Infatti vi dico che da ora in avanti non mi vedrete più, finché non direte: "*Benedetto colui che viene nel nome del Signore!*"»

Matteo 28:19 Andate dunque e fate miei discepoli tutti i popoli battezzandoli nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo,

Marco 9:37 «Chiunque riceve uno di questi bambini nel nome mio, riceve me; e chiunque riceve me, non riceve me, ma colui che mi ha mandato».

Marco 9:41 Chiunque vi avrà dato da bere un bicchier d'acqua nel nome mio, perché siete di Cristo, in verità vi dico che non perderà la sua ricompensa.

Marco 11:9 Coloro che andavano avanti e coloro che venivano dietro gridavano: «*Osanna! Benedetto colui che viene nel nome del Signore!*»

Marco 16:17 Questi sono i segni che accompagneranno coloro che avranno creduto: nel nome mio scacceranno i demòni; parleranno in lingue nuove;

Luca 9:48 «Chi riceve questo bambino nel nome mio, riceve me; e chi riceve me, riceve Colui che mi ha mandato. Perché chi è il più piccolo tra di voi, quello è grande».

Luca 13:35 Ecco, la vostra casa sta per esservi lasciata [deserta]. Io vi dico che non mi vedrete più, fino al giorno in cui direte: "*Benedetto colui che viene nel nome del Signore!*"»

Luca 19:38 dicendo: «*Benedetto il Re che viene nel nome del Signore; pace in cielo e gloria nei luoghi altissimi!*»

Giovanni 3:18 Chi crede in lui non è giudicato; chi non crede è già giudicato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio.

Giovanni 5:43 Io sono venuto nel nome del Padre mio, e voi non mi ricevete; se un altro verrà nel suo proprio nome, quello lo riceverete.

Giovanni 10:25 Gesù rispose loro: «Ve l'ho detto, e non lo credete; le opere che faccio nel nome del Padre mio, sono quelle che testimoniano di me;

Giovanni 12:13 prese dei rami di palme, uscì a incontrarlo, e gridava: «*Osanna! Benedetto colui che viene nel nome del Signore, il re d'Israele!*»

Atti 2:38 E Pietro a loro: «Ravvedetevi e ciascuno di voi sia battezzato nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e voi riceverete il dono dello Spirito Santo.

Atti 3:6 Ma Pietro disse: «Dell'argento e dell'oro io non ne ho; ma quello che ho, te lo do: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, cammina!»

Atti 4:10 sia noto a tutti voi e a tutto il popolo d'Israele che questo è stato fatto nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, che voi avete crocifisso, e che Dio ha risuscitato dai morti; è per la sua virtù che quest'uomo compare guarito, in presenza vostra.

Atti 4:17 Ma, affinché ciò non si diffonda maggiormente tra il popolo, ordiniamo loro con minacce di non parlar più a nessuno nel nome di costui».

Atti 4:18 E, avendoli chiamati, imposero loro di non parlare né insegnare affatto nel nome di Gesù.

Atti 5:28 dicendo: «Non vi abbiamo forse espressamente vietato di insegnare nel nome di costui? Ed ecco, avete riempito Gerusalemme della vostra dottrina, e volete far ricadere su di noi il sangue di quell'uomo».

Atti 5:40 Essi furono da lui convinti; e chiamati gli apostoli, li batterono, ingiunsero loro di non parlare nel nome di Gesù e li lasciarono andare.

Atti 8:16 infatti non era ancora disceso su alcuno di loro, ma erano stati soltanto battezzati nel nome del Signore Gesù.

Atti 9:27 Allora Barnaba lo prese con sé, lo condusse dagli apostoli, e raccontò loro come durante il viaggio aveva visto il Signore che gli aveva parlato, e come a Damasco aveva predicato con coraggio nel nome di Gesù.

Atti 9:28 Da allora, Saulo andava e veniva con loro in Gerusalemme, e predicava con franchezza nel nome del Signore;

Atti 10:48 E comandò che fossero battezzati nel nome di Gesù Cristo. Allora essi lo pregarono di rimanere alcuni giorni con loro.

Atti 16:18 Così fece per molti giorni; ma Paolo, infastidito, si voltò e disse allo spirito: «Io ti ordino, nel nome di Gesù Cristo, che tu esca da costei». Ed egli uscì in quell'istante.

Atti 19:5 Udito questo, furono battezzati nel nome del Signore Gesù;

1Corinzi 1:10 Ora, fratelli, vi esorto, nel nome del Signore nostro Gesù Cristo, ad aver tutti un medesimo parlare e a non aver divisioni tra di voi, ma a stare perfettamente uniti nel medesimo modo di pensare e di sentire.

1Corinzi 1:13 Cristo è forse diviso? Paolo è stato forse crocifisso per voi? O siete voi stati battezzati nel nome di Paolo?

1Corinzi 5:4 Nel nome del Signore Gesù, essendo insieme riuniti voi e lo spirito mio, con l'autorità del Signore nostro Gesù,

1Corinzi 6:11 E tali eravate alcuni di voi; ma siete stati lavati, siete stati santificati, siete stati giustificati nel nome del Signore Gesù Cristo e mediante lo Spirito del nostro Dio.

2Corinzi 5:20 Noi dunque facciamo da ambasciatori per Cristo, come se Dio esortasse per mezzo nostro; vi supplichiamo nel nome di Cristo: siate riconciliati con Dio.

Efesini 5:20 ringraziando continuamente per ogni cosa Dio Padre, nel nome del Signore nostro Gesù Cristo;

Filippesi 2:10 affinché nel nome di Gesù si pieghi ogni ginocchio nei cieli, sulla terra, e sotto terra,

Colossesi 3:17 Qualunque cosa facciate, in parole o in opere, fate ogni cosa nel nome del Signore Gesù ringraziando Dio Padre per mezzo di lui.

1Tessalonesi 4:2 Infatti sapete quali istruzioni vi abbiamo date nel nome del Signore Gesù.

2Tessalonesi 3:6 Fratelli, vi ordiniamo nel nome del nostro Signore Gesù Cristo che vi ritirate da ogni fratello che si comporta disordinatamente e non secondo l'insegnamento che avete ricevuto da noi.

Giacomo 5:10 Prendete, fratelli, come modello di sopportazione e di pazienza i profeti che hanno parlato nel nome del Signore.

Giacomo 5:14 C'è qualcuno che è malato? Chiami gli anziani della chiesa ed essi preghino per lui, ungendolo d'olio nel nome del Signore:

1Giovanni 3:23 Questo è il suo comandamento: che crediamo nel nome del Figlio suo, Gesù Cristo, e ci amiamo gli uni gli altri secondo il comandamento che ci ha dato.

1Giovanni 5:13 Vi ho scritto queste cose perché sappiate che avete la vita eterna, voi che credete nel nome del Figlio di Dio.

- Stesura originaria: primavera 1995 a Trapani -
- Revisione ed ampliamento a Trapani e Verbania -
- Completamento ultima stesura: Verbania autunno 2002 -
- Ultima revisione: Verbania estate 2004 -